

lo sport in tv

- 13,00 Studio sport Italia1
- 16,00 Giro dei Paesi Baschi - 2ª tappa Eurosport
- 16,50 Basket Usa, finale NCAA SkySport2
- 18,55 Pallanuoto, Posillipo-Florentia RaiSportSat
- 19,40 Basket, Maccabi-Scavolini SkySport3
- 20,00 Rai Sport Notizie Rai3
- 20,40 Basket, Benetton-Tau Vitoria SkySport2
- 20,45 Champions, Liverpool-Juventus SkySport1
- 20,45 Champions, Lione-PSV Rete4/SkyCalcio9
- 22,40 Pressing Champions League Rete4

Kakà: «Siamo alla pari». Cristiano Zanetti: «Loro favoriti»

Domani il derby d'andata di Champions League si gioca in casa rossonera. Il ritorno martedì 12



L'attesa del derby di Champions di stasera tra Milan e Inter è ormai palpabile. «È qualcosa di simile alla vigilia della finale del Mondiale - spiega Kakà - anche se io allora sapevo bene di non essere in campo, e quindi questo è comunque un caso diverso. Sono felice di prendere parte a una partita così speciale e di avere la possibilità di dare il mio contributo». L'importanza del derby è chiara a Kakà: «In una sfida tra Milan e Inter non c'è mai una squadra favorita». Kakà però, nonostante il volto da bambino e la giovane età (compirà 23 anni il prossimo 22 aprile), ammonisce: «Dobbiamo pensare a questa gara in termini di doppio confronto e non cercare di disputare la partita della vita già al primo round. Dobbiamo giocare con intelligenza».

A Kakà replica Cristiano Zanetti sostenendo che «il Milan è ancora avanti...». Sul fronte interista si trepida per le condizioni di Vieri, anche se il bomber ieri si è allenato per la terza giornata consecutiva con i compagni e quindi dovrebbe far parte della lista dei convocati che Mancini renderà nota solo oggi. Non sarà al 100% e quindi probabilmente partirà dalla panchina, ma già la sua presenza con la squadra è un segnale positivo per il tecnico nerazzurro. Ci sono notizie positive anche per Adriano che ieri, come previsto, ha ripreso a correre per la prima volta dopo l'infortunio del 20 marzo scorso. Per il brasiliano, crescono le speranze di averlo in campo nella partita di ritorno.

Maradona

«De Laurentiis è il miglior presidente che il Napoli abbia mai avuto. Mi farebbe piacere tornare a far parte del club azzurro». Così Diego Armando Maradona in un'intervista rilasciata a José Alberti che verrà pubblicata oggi sul quotidiano "Cronache di Napoli", diretto da Giovanni Lucianelli. L'ex idolo del Napoli ha espresso la volontà di tornare presto a Napoli e magari di entrare a far parte dello staff dirigenziale azzurro insieme a Pier Paolo Marino. Secondo l'ex Pibe de Oro l'attuale direttore generale del club di De Laurentiis «porterà in alto il Napoli».

CD MUSICA

Classica di classe

CASALS
Mozart

in edicola
il 10° Cd
con l'Unità a € 5,90 in più

lo sport

CD MUSICA

Classica di classe

CASALS
Mozart

in edicola
il 10° Cd
con l'Unità a € 5,90 in più

Juve a Liverpool per non dimenticare

Champions, stasera bianconeri in campo ad Anfield Road. A 20 anni dall'Heysel

Massimo De Marzi

LIVERPOOL Liverpool-Juventus non può essere solo una partita di calcio, a vent'anni dall'Heysel. Ma stasera ad Anfield Road, oltre alla commemorazione e al ricordo delle 39 vittime, si giocano i primi 90 minuti di una doppia sfida che regalerà, alla vincitrice, un posto tra le magnifiche quattro d'Europa. Sulla carta, non ci dovrebbe essere partita: gli inglesi hanno una difesa solida, capitano Gerrard è uno dei migliori centrocampisti del mondo, il bomber ceco Baros dovrebbe recuperare, ma sul piano tecnico i padroni di casa sono nettamente inferiori. Oltretutto, i reds dovranno fare i conti con assenze pesanti come quelle di Cissé, Kirkland, Xabi Alonso e Morientes (non disponibile in Champions).

Rafa Benitez, tecnico spagnolo del Liverpool, alla vigilia ha spostato sulla Juve tutti i favori del pronostico: «Sarebbe stata un'impresa vincere anche con la mia migliore formazione. I problemi che abbiamo rendono tutto ancora più difficile. Loro hanno esperienza e eccellenti giocatori, come Nedved e Del Piero, ma è il lavoro di squadra che fa della Juventus una squadra vincente». L'ex allenatore del Valencia, però, sogna l'impresa: «Il mio lavoro è trovare i loro punti deboli e sfruttarli al meglio. Vogliamo vincere la partita ma anche fare in modo che i bianconeri non segnino».

Fabio Capello, naturalmente, non vuol sentir dire di Juve strafavorita: «Giochiamo in uno stadio che trascina la squadra di casa come nessun altro impianto sa fare in terra inglese. Serviranno personalità e intensità per portare a casa il risultato». Nessuna anticipazione sull'undici che scenderà in campo, ma al 99% sarà la Juve che avrebbe dovuto affrontare sabato la Fiorentina, con il rientro di Pavel Nedved, a quaranta giorni dalla tremenda zuccata con Raul Bravo a Madrid che gli procurò un trauma cranico, costringendolo a restare una settimana in ospedale.

Capello si affida all'ex Pallone

d'Oro, a capitano Del Piero e (con Trezeguet recuperato ma solo per la panchina) a Zlatan Ibrahimovic, a caccia del primo eurogol in maglia bianconera. In otto partite di Champions, lo svedese non è mai riuscito a segnare. E considerando che anche in campionato ha fatto fatica (una sola rete, il 27 febbraio contro l'Udinese) negli ultimi due mesi, la sua astinenza inizia a diventare preoccupante.

Alla vigilia della partita, Luciano Moggi non ha regalato battute o raccontato dei sogni premonitori sul risultato: «Chiamatemi domani e vi dirò», si è limitato a dire. La situazione particolare di questo Liverpool-Juve e il ricordo del Papa, ancora presente nella mente di giocatori e dirigenti, rendeva fuori luogo certe dichiarazioni dissacranti.

Gigi Buffon ha parlato degli aspetti tecnici della sfida, non nascondendosi dietro parole di circostanza: «Contro il Liverpool giochiamo una gara fondamentale. Gli inglesi mi sembrano in difficoltà causa le tante assenze; dovremo cercare di approfittarne per fare risultato e ipotizzare la qualificazione, per non arrivare con l'acqua alla gola nel ritorno del Delle Alpi». Zebina ed Emerson, nel marzo 2002, quando erano alla Roma, persero partita e qualificazione ai quarti di Champions a Liverpool. Per questo, entrambi hanno invitato i compagni a non sottovalutare i reds, anche se il brasiliano ne ha approfittato per lanciare una stiletta nei confronti del suo passato: «Quello era un Liverpool diverso. E poi noi giocavamo con la Roma».

Stasera ad Anfield, come in tutti gli stadi della Champions, verrà osservato un minuto di silenzio per onorare la memoria di Giovanni Paolo II. Lo ha deciso l'Uefa, precisando di aver chiesto l'iniziativa per tutte le partite di Champions League e per le quattro di Coppa Uefa di giovedì. «Il Papa è stato un grande leader mondiale e un fermo credente nel valore della pace - è scritto nella nota del direttore generale, Lars Christer Olsson - la sua assenza sarà sentita da milioni di persone ed è giusto che anche da parte nostra arrivi un segno di rispetto».



Pavel Nedved torna in campo dopo l'infortunio patito a Madrid contro il Real

Gli ultras del Liverpool tendono la mano organizzando un'accoglienza di riguardo per gli ospiti

«Ci dispiace, non camminerete mai soli»

Lapo Novellini

LIVERPOOL - La quinta volta in 40 anni. Juventus e Liverpool, pur avendo bacheche ricche di coppe e trofei di ogni genere, non si sono incontrate molte volte, nella storia delle competizioni internazionali. L'ultima volta accadde il 29 maggio del 1985 e la partita lasciò il posto a una immane tragedia.

Stasera le due tifoserie dovranno dimostrare soprattutto che è giusto non dimenticare e commemorare le vittime, ma anche che i figli possono essere migliori dei padri. Possiamo affermare, riprendendo le parole di Jeremy Butler dell'agenzia Reuter che i kop di oggi non sono più quella massa di delinquenti che devastava l'Europa negli anni Ottanta.

Ad Anfield stasera sono previste numerose manifestazioni di solidarietà tra le due tifoserie.

Gli ultras del Liverpool esprimeranno in curva una striscione con la scritta "in memoria e in amicizia". La squadra di casa distribuirà a tutti i tifosi della Juve una brochure di benvenuto con un messaggio di Ian Rush, l'unico giocatore che ha militato in entrambe le formazioni. L'incipit è "We are sorry, you will never walk alone" (Ci dispiace, non camminerete mai da soli), mutuato dalla scritta che campeggia all'entrata di Anfield. A tutti i presenti sarà regalato un braccialetto, con un messaggio molto chiaro: friendship, amicizia. Sarà il simbolo del legame che unisce le due società nel ricordo delle vittime. Lo stesso braccialetto sarà indossato anche dai calciatori delle due squadre. Prima del calcio d'inizio, Ian Rush e Michel Platini esprimeranno a centro campo una striscione con i nomi delle 39 vittime: affinché nessuno dimentichi quello che capitò in quella incredibile notte di Bruxelles.

Rappresentanti delle due tifoserie giocheranno nel pomeriggio un'amichevole alla Liverpool Academy, nelle vicinanze della città. Alle 19.45 locali (le 20.45 in Italia) la partita.

Quando l'arbitro belga Frank De Bleeckere fischierà l'avvio, in un attimo tutti i pensieri, i ricordi e le voci del passato lasceranno il posto ad un incontro di calcio di alta intensità agonistica e tecnica.

La parola passerà ai calciatori e ai due allenatori, Rafael Benitez e Fabio Capello, tecnici che spesso vanno oltre i limiti del campo per ergersi a esempio per i giocatori e i tifosi.

Discorso che vale anche per il capitano bianconero, Alessandro Del Piero, che sarà ad Anfield per la terza volta in carriera: nelle altre due circostanze vestiva la maglia della nazionale, stavolta avrà una partecipazione emotiva sicuramente più intensa. L'auspicio dei tifosi della Juve è che sfoci in una prestazione all'altezza dei suoi giorni migliori.

in breve

— **Ciclismo, Giro Paesi Baschi** Di Luca vince la prima tappa Danilo Di Luca, della Lampre, ha vinto la prima tappa del Giro dei Paesi Baschi, la Zarautz-Zarautz di 133 km. Per il pescarese si tratta di una vittoria di assoluto prestigio, visto che in volata ha battuto due corridori importanti come gli spagnoli Martin Perdiguero, della Phonak, e soprattutto l'astro nascente del ciclismo iberico Alejandro Valverde, vicecampione del mondo a Hamilton 2003.

— **Tennis, Napoli Cup** Starace perde la finale Finisce in finale il sogno di Potito Starace alla Tennis Napoli Cup. Il tennista campano è stato sconfitto dal francese Richard Gasquet, in tre set, 4-6 6-3 7-5 dopo una battaglia di oltre due ore. L'incontro, in programma domenica, era stato rinviato a ieri in segno di cordoglio per la morte del Papa.

— **Russia si dimette lartsev** ct della nazionale di calcio Gheorghii lartsev si è dimesso da allenatore della nazionale russa di calcio. Ad annunciare le dimissioni è stato Viaceslav Kosloskov, un amico del presidente Vladimir Putin che da sabato scorso è il nuovo capo della federazione russa di calcio. Subito dopo la sua elezione Mukto aveva dato per molto probabile la sostituzione del ct alla luce delle pessime performance della nazionale nelle ultime partite e aveva detto di non escludere di nominare al suo posto uno straniero.

Ivo Romano

IL CASO Il Newcastle infligge una sanzione di 300mila euro al proprio giocatore per aver picchiato un compagno durante la gara con l'Aston Villa

Multa-record per Bowyer, calciatore-teppista

È l'altro volto del calcio inglese: dall'altra parte del fair-play c'è il ghigno violento e i pugni veloci di Lee Bowyer, centrocampista del Newcastle e dei Leoni d'Inghilterra. Lui è fatto così, prendere o lasciare. Spesso alza il gomito, ancor più spesso mena le mani. Se poi si trova di fronte un altro che neppure si può definire uno stinco di santo, ecco che la rissa è servita. Anche se l'altro è un compagno di squadra, magari non un abituale violento come lui, ma nemmeno uno del tutto tranquillo. Uno alla Kieron Dyer, centrocampista anche lui, talentuoso esterno del Newcastle e della nazionale, proprio come il compagno. L'episodio è di sabato, nella fase finale di Newcastle-Aston Villa, teatro il St. James's Park. Forse per il nervosismo derivante dal risultato non propriamente positivo (0-3 per i Villans) o chissà per quale altro motivo, i due sono venuti alle mani, in maniera violenta, sul terreno di gioco, a gara in corso, costringendo compagni e avversari a dividerli e l'arbitro a

estrarre il doppio cartellino rosso.

Una scazzottata in piena regola, avvenuta per futili motivi, senza (a quanto pare) che fosse il razzismo (Dyer è di colore, Bowyer ha precedenti in tal senso) la causa scatenante. Su un dato la dirigenza del Newcastle non ha avuto dubbio alcuno: le colpe sono da adossare a Lee Bowyer. Per lui è già scattata una multa salatissima (200mila sterline, l'equivalente di circa 300mila euro), la più alta mai comminata nel football inglese. Per Dyer, invece, il ricorso avverso l'espulsione decretata dall'arbitro.

Lee Bowyer, classico esempio di calciatore britannico dal gomito alto e dai modi spicci, assomiglia un po' a Paul Gascoigne con meno talento e più propensione alla rissa. Un giocatore dal comportamento antieducativo, uno di



Alan Shearer, capitano del Newcastle, allontana Lee Bowyer espulso dall'arbitro Barry Knight

quelli che di recente hanno convinto un'associazione di insegnanti a chiedere che il calcio fosse messo al bando dalla tv in prima serata. La sua "fedina penale" è un rosario di accadimenti sopra le righe, fin da quando era minorenni. Era il marzo 1995 quando fu sospeso per 8 settimane dal Charlton e fu estromesso dall'Inghilterra under 18 per essere risultato positivo a un controllo antidoping (marijuana). «Non c'è bisogno di fare queste stupidaggini se si vuol diventare un calciatore» commentò, salvo poi venir multato di 4500 sterline per aver partecipato a una rissa in un McDonald's solo pochi mesi dopo. A gennaio del Duemila risale l'episodio più tristemente famoso. La federazione lo estromise dalla nazionale dopo l'accusa (condivisa coi compagni Tony Hackworth e Jona-

than Woodgate) di aver picchiato per motivi razziali Sarfraz Najib, uno studente asiatico, davanti a un locale di Leeds. Il tribunale lo assolse nel dicembre 2001 dall'accusa di lesioni aggravate e rissa dopo un duplice (condanna in primo grado, assoluzione in appello) processo che fece scalpore. Non proprio un tipo tranquillo, insomma. Sia fuori dal campo che dentro. Le 3 espulsioni della stagione in corso non dicono nulla sulle sue pessime abitudini. Una volta (maggio 2001) fu squalificato per 3 giornate per aver calpestato Juan Sanchez durante la sfida di Champions League tra Leeds e Valencia. Un'altra volta (febbraio 2002) di giornate di stop ne prese ben 6 (oltre a una multa di 10mila sterline) per aver colpito con una gomitata McAllister del Liverpool. Altre 6 giornate glielo comminò l'Uefa nel gennaio 2003 per aver calpestato lo spagnolo Gerardo nel corso del match di Coppa Uefa tra Leeds e Malaga. Ora lo attende un'altra dura punizione. La prima è già arrivata, sotto forma di multa-record. Perché il calcio inglese ha i suoi figli degeneri, ma sa come punirli.